

AMORE – SOFFERENZA

STORIA DI UN PAGLIACCIO

S. di un pagliaccio (f. 109-113) Ottobre 1926	SOFFERENZA – RINUNCIA ALLA VITA CONSACRATA DEVE TORNARE A CASA DA PISTOIA <i>... la prima volta che il dottore manifestò la necessità dell'aria nativa per guarirmi completamente piansi tanto, non sapevo proprio darmi pace... ciò che io dissi in quel momento a Gesù, non lo so, so solo che piansi tanto, gli manifestai tutto il mio dolore per ritornare a casa, gli chiesi la forza il coraggio per sopportare questo sacrificio, e non mancai di aggiungere, che se fosse stato possibile, avesse allontanato da me quel terribile calice. Ma Gesù no, volle che vi accostassi le labbra non solo ma lo sorseggiassi fino all'ultima stilla. Infatti io venni via con la speranza di ritornarvi presto, invece Gesù togliendomi la salute ha spezzato questa mia speranza, così il calice è stato sorseggiato fino all'ultima stilla... <u>Dio solo sa quanto mi costasse quest'atto di obbedienza...</u> Oh! Se avessero conosciuto ciò che io soffrivo al pensiero che quelli erano gli ultimi giorni che passavo in religione, dove per entrare avevo sofferto tanto. Se avessi raggiunto lo scopo, cosa sarebbero state le mie sofferenze per raggiungerlo, paragonate alla felicità che avrei gustata? Nulla... ebbene tutte queste cose io le tenevo celate, in fondo al mio cuore, mi straziavano l'animo, ma esternamente col mio solito sorriso, mi mostravo la creatura più felice di questo mondo. Sapevo che i fiori della nostra sofferenza, Gesù li vuole freschi, e non fiutati d'alcuno, ed io glieli offrivo a Gesù i miei fiori imperlati dalla rugiada delle mie lacrime silenziose, certamente, riflettendo i Suoi raggi divini in queste lacrime Gesù le avrà rese belle come diamanti... Un pensiero poi mi tormentava più degli altri, ed era questo – Forse non ho corrisposto come io dovevo alla grazia della vocazione, e Gesù mi castiga?... sebbene non risparmiassi lacrime, pure nel mio cuore <u>ero rassegnatissima a fare la volontà di Dio, m'ero offerta a Lui come sua pallina, ed Egli ora che accettava la mia offerta come potevo ricusargliela?</u></i>

DIARIO

6 Giugno 1927	ARIDITÀ <i>In questi momenti di <u>buio così denso</u>, da non lasciar vedere nemmeno un raggio solo di luce, momenti tanto tristi, basta una sola parola di Gesù visibile (il Direttore – p. Roschini) ad allontanare ogni dubbio, a ricolmare l'anima di gran pace.</i>
8 Giugno 1927	ARIDITÀ RAFFREDDORE SPIRITUALE <i>Il <u>raffreddore spirituale</u> continua. Anche questa mattina con molto sforzo mi sono messa a meditare, ho tanto sofferto... <u>Oggi sono così fredda</u> e pensare che domattina devo fare la S. Comunione, ebbene Gesù ti offro la mia stessa freddezza involontaria, il desiderio e gli sforzi che faccio per essere fervorosa, solo ti chiedo di non farmi peccare, per carità, non mi dare questa umiliazione, soffrirei troppo, uccidimi piuttosto che offenderti. <u>Ogni tanto telefono a Gesù</u>, e mando il mio Angelo custode a portargli il mio bacio e a dirgli che lo amo</i>
9 Giugno 1927	ARIDITÀ <i>Questa sera dopo cena ho provato una <u>grande tristezza</u>, senza sapere il perché, forse Gesù avrà voluto farmi provare per un istante la Sua agonia nell'orto degli ulivi. <u>Che momenti terribili</u>, bisogna averli provati per</i>

	comprenderli. Molti credono che la mia vita trascorra felicissima, come s'ingannano! Anch'io sono un fiorellino sbocciato all'ombra della Croce, posso assicurare che non passa giorno in cui non senta sulle mie spalle la Croce. Non sono conosciute le mie Croci, perché sono croci intime nascoste, ma pur tanto dolorose. Oggi è stata una di quelle giornate in cui <u>la Croce non mi ha lasciato sì può dire nemmeno un minuto</u>. Questa mattina ero ansiosa, più tardi irrequieta, poi tranquilla, dopo pranzo inquieta, tutto mi dava noia, questa sera poi molto triste, e la croce mia sta nel mostrarmi uguale, nel non lasciare a dividere questi continui cambiamenti...
12 Luglio 1927	ARIDITÀ <i>È un buio perfetto nell'anima mia, sono immensamente triste, tutto l'inferno s'è scatenato contro di me. Questa notte il diavolo non ha voluto lasciarmi in pace nemmeno quando dormivo, tormentandomi con un sogno che adesso mi tiene tanto turbata...</i>
18 Agosto 1927	IL PREZZO DELL'AMORE, VISSUTO A PRESCINDERE ACCOGLIERE LA VOLONTÀ DI DIO <i>Mi rincrescerebbe immensamente se dovesse venirmi una malattia cronica che mi facesse vivere lungamente, e nello stesso tempo m'impedisce di farmi suora, ma, e se Gesù lo volesse, sarei pronta anche a questo...</i>
19 Agosto 1927	IL PREZZO DELL'AMORE, VISSUTO A PRESCINDERE ACCOGLIERE LA VOLONTÀ DI DIO – "PALLA" AMORE SENSIBILE – AMORE VOLITIVO (natura/anima) <i>... non manca il momento, di vedermi sempre più allontanare il tanto sospirato momento, in cui vestirò il santo abito religioso, ma anche di questo desiderio, ho fatto il sacrificio al Signore, <u>non sono più che una palla nelle Sue mani divine</u>, e sono felice, farà Egli di me ciò che vuole. Questa che desidera, gode e soffre, è la <u>natura</u>, l'<u>anima</u> è sempre calma, sento che se mi arrivasse un ordine da Dio, il quale certo si manifesta per mezzo delle creature, dove mi imponesse di deporre per sempre il pensiero di farmi religiosa, soffrirei immensamente, ma pur nell'anima sarei sempre tranquilla...</i>
30 Settembre 1927	ARIDITÀ E PACE RIPUGNANZA A PREGARE <i>... Gesù mi ha tolto ogni dolcezza spirituale, sento quasi <u>ripugnanza a pregare</u>, in cambio però mi ha dato la pace...</i>
23 Ottobre 1927	SOFFERENZA AMATA <i>... Io non ho paura di soffrire, tutti i sacrifici che Gesù mi ha chiesti, dopo il primo colpo, mi son sembrati dolci, <u>appena me li chiede mi sento quasi impossibile, ad accettarli</u>, ma poi, passato il primo istante, non entra nel mio cuore la rassegnazione ma <u>l'amore per il sacrificio</u>. <u>Soffrendo io canto il mio amore a Gesù, quale pensiero più consolante di questo?</u> Io non amo la sofferenza per la speranza del premio, no, questa mi sembra che non sia generosità, io amo la sofferenza perché, soffrendo attesto il mio amore a Gesù. Se tutti conoscessero Gesù, non potrebbero farne a meno di amarlo, amando Gesù il dolore ci diventa amabile, desiderabile, e quando noi amiamo il dolore, compagno indivisibile della nostra vita, abbiamo raggiunta la vera felicità...</i>
1 Novembre 1927	SOFFERENZA - AMORE SENSIBILE E AMORE VOLITIVO SOFFERENZA PER LA MANCANZA DI AMORE SENSIBILE <i>Io mi meraviglio nel trovare in me <u>tanta forza da soffrire con gioia dolori così atroci</u>, in quei momenti, è vero che piano piano mi lamento, dico</i>

	<i>"Quanto soffro! Però aggiungo subito "Per te o Gesù". No, io non soffro con rassegnazione ma con amore, io sento che, se Gesù mi volesse far campare ceno anni sempre fra i dolori, non mi sgomenterei, non perderei la mia felicità, la mia gioia, e questo, non perché io conti sulle mie forze, io non ho la forza di soffrire, ma perché sarei sicura che Gesù con la sofferenza mi darà anche la forza... <u>io amo Gesù, però non sento in me questo amore</u>, lo amo proprio perché lo voglio amare, non lo penso spesso come vorrei, sento solo che lo amo, perché per Lui farei tutto tutto... lo amo Gesù, ma <u>perché non sento in me questo amore come lo sentivano i santi</u>, come lo sentiva S. Teresina? Perché io non penso a Lui come ci pensava essa? <u>Eppure sento di non amarlo di meno...</u></i>
6 Novembre 1927	COMPASSIONE <i>Marietta, la madre del p. Roschini, è malata Non lo so, non so nulla, so solo che è sola povera Mamma-Marietta! Quanto volentieri se potessi verrei vicino al tuo letto per curarti. Soffrirà molto? Starà veramente aggravata? Com'è straziante il non sapere ed il non poter avere notizie precise. Che mistero il mio cuore! ... vorrei prendermelo tutto io il mio dolore, <u>se potessi vorrei levarglielo e soffrire io sola</u>. Gesù solo sa quanto io ho sofferto per questo cuore fatto così, tanto dalle monache di S. Bernardo, come a Pistoia: piango più facilmente sui dolori di quelli che amo che sui miei...</i>
14 Novembre 1927	COMBATTIMENTO PER L'ASSENZA DI A. SENSIBILE ... Anche quando mi devo mettere a pregare mi costa proprio tanto tanto, non so, non mi va, combatto un po' poi mi vinco e prego, <u>tutto sta nel vincermi</u>, quando mi sono vinta, parlo tanto volentieri con il mio buon Dio...
26 Novembre 1927	ARIDITÀ <i>Proprio io <u>non sento nessun gusto nell'amarti</u>, <u>nessun trasporto</u>, ma sono felice, perché così il mio amore sarà più puro, più generoso e disinteressato...</i>
1 Dicembre 1927	SOFFERENZA E SERENITÀ <i>Questa sera mi sento tanto triste, ho un mal di testa così forte poi, che mi sembra di essere matta eppure, la febbre non è tanta, 37-6. Ho offerto tutto a Gesù, non posso pensare nemmeno alla morte, eppure mi sento tranquilla</i>
8 Dicembre 1927	CECILIA RINNOVA I VOTI IN FORMA PRIVATA ARIDITÀ: AMORE SENSIBILE E AMORE VOLITIVO <i>Non trovo felicità, voglio dire, consolazioni nemmeno nella preghiera, tutto quello che io faccio lo faccio perché lo voglio fare senza sentire il minimo trasporto o dolcezza, ma aridità perfetta, da quando ho conosciuto Gesù e mi sono data a Lui, non ho avuto che amarezza, eppure posso dire di non aver gustato mai tanta dolcezza, come si spiega questo? È l'amore che crea queste contraddizioni, più l'anima ama e più è immersa nella amarezza, e più è immersa nella marezza e più gode, perché, soffrendo ama.</i>
16 Dicembre 1927	INIZIA LA NOVENA DI NATALE NOSTALGIA E FELICITÀ <i>Oggi comincia la novena di Natale, quanto sono diversi questi giorni da quelli degli anni scorsi, Natale era per me la festa più bella dell'anno, l'aspettavo con impazienza e la vedevo tramontare con dolore, dove sono andati quegli anni! Pure sono più felice adesso che allora. È proprio vero che Gesù ci dà la croce e insieme la forza proporzionata per portarla e abbracciarla.</i>
23 Dicembre 1927	SOFFERENZA E AFFIDAMENTO A DIO <i>(A margine di un commento al Salmo 22) Non temo gli ultimi combattimenti né la morte, perché non mi sono mai fidata e non mi fido delle mie forze, non ne ho, ma il Signore è la mia fortezza. Quanto soffro però, non credevo che vi potessero essere sofferenze simili, se non amassi Gesù mi dispererei.</i>

24 Dicembre 1927	GESÙ SPOSO DI SANGUE <i>È proprio uno sposo di sangue Gesù, quanti sacrifici mi chiedi, chiedi pure ma dammi la forza, chi ama non conteggia più.</i>
25 Dicembre 1927	NOTTE DELLO SPIRITO NOSTALGIA E SOFFERENZA <i>Ho sofferto tanto ieri sera, ho anche pianto, pensavo al brutto Natale che fo, ai Natali passati, un sacco di cose, di nebbia, ho resistito un po', ho cercato anche di divagarmi ma le lacrime non conoscono legge e n'ho buttate giù parecchie. Mamma poi, non volendo ha colmato la misura sgridandomi perché sono raffreddata. Ma ormai tutto è passato, non ci voglio pensare più. Anche questa mattina, prima della comunione, zio è venuto a farmi gli auguri, nel vederlo un po' commosso mi sono commossa anch'io, però non se n'è accorto nessuno. ...</i> <i>Questa sera mi ha preso un po' di malinconia, ho sentito suonare a festa le campane che invitavano alla funzione, e ho sentito tutto il tormento di non poterci andare, però non ho mostrato nulla, mi sono fatta vedere da mamma molto allegra, tanto è vero che se n'è meravigliata, ma il cuore!.....</i> <i>Questa sera è venuto il Babbo coi Novizi... vuole che gli spieghi come sono questi brutti momenti, io non so spiegarli, so solo che ci soffro tanto... quando mi prendono quei momenti, mi sento tranquilla di coscienza, però mi sembra d'essere sola sola, colpita da Dio, tutto mi fa pena, sono momenti d'angoscia, di tristezza terribile. Non trovo conforto né da parte del Cielo e né da parte della terra. Mi sembra d'essere dipeso, di trovarmi così, per colpa mia essendomi resa indegna della grazia di farmi Suora, la lontananza dalla Chiesa mi diventa insopportabile mi sembra un castigo, mamma non mi comprende, anzi, credendomi quasi insensibile, mi aumenta non volendo il dolore. Cerco di pensare che il temo è breve e presto andrò in Paradiso, ma anche qui nebbia fitta, mille timori, chi mi assicura di andare in Paradiso? Come posso sperare di andarci se Gesù è sdegnato contro di me?</i> <i>Non sento nessun trasporto per la preghiera, sono fredda fredda, devo farmi quasi forza per pregare, io non sento Gesù...</i> <i>Però rimango forte nel non chiedere nulla a Gesù, confido soltanto e pienamente in Lui... Sì, venga pure il dolore, io non lo temo perché Gesù è con me.</i>
2 Gennaio 1928	NOTTE DELLO SPIRITO CONTRADDIZIONE: ARIDITÀ E DOLCEZZA <i>Questa sera di nuovo ho sentito quella terribile tristezza e abbattimento, mi sono venute giù anche due lacrimotti ma proprio involontari. Mi sembrava d'esser sola sola, abbandonata dal Cielo, che nessuno di quelli che lo abitano si curano di me. Che peso! Mi sentivo schiacciare il cuore... questa sofferenza da me tanto invocata e desiderata, sebbene sia sommamente amara, pure è dolce, non sarebbe dolce se non fosse amara, che contraddizione che una cosa sola spiega, l'amore per Gesù e per le anime, tutte queste contraddizioni mi sembra che, non le comprendano che quelle anime che Gesù ha tratte a se ed introdotte nella conserva dei vini (cfr. Ct 2,4).</i>
3 Gennaio 1928	SOFFERENZA E FELICITÀ <i>Questa sera è venuto il dottore... ha dichiarato che non c'è medicina, non ci può far nulla... non c'è più rimedio dunque, dovrò morire, consumarmi lentamente sempre fra strazi crescenti, è una cosa abbastanza dura per la natura, ma per la volontà no, sono felice, quantunque non senta questa felicità, nel vedere adempiuto il mio desiderio tanto accarezzato di sfogliarmi come un giglio ai piedi di Gesù. Sono debole o mio Dio, tu lo sai, quindi mi abbandono pienamente in te, aiutami, proteggimi, dammi forza fino a quando avrai coronato i doni tuoi in me...</i> <i>(delle amiche leggono alcuni passi del Cantico dei Cantici – cfr. AMORE/ INCONTRO) ritornando al passo della sacra Cantica, come p stato buono Gesù, nel farmelo sentire proprio in un momento che mi occorreva</i>

	forzezza, per offrire a Gesù, o meglio per accettare con amore la sentenza del medico, vedo proprio che Gesù mi dà la forza, ogni volta che mi occorre, certo però che la forza non toglie l'amarezza al sacrificio, e questo è bene.
6 Gennaio 1928	SOFFERENZA OFFERTA PER AMORE DI GESÙ <i>Mi sfoglio, non è più un semplice, o meglio, un ardente desiderio, ma realtà, dolorosissima per la natura, non so immaginare una cosa più dolorosa (dei dolori fisici intendo) e nello stesso tempo, più gioiosa. Non è un godimento il vedersi morire così lentamente, avere tanta volontà di camminare di muoversi e sentirsi impotenti, confesso la verità, in quei momenti soffro tanto, ma nascondo tutto qui, nel cuore, voglio essere sola a soffrire, perché far soffrire chi tanto mi ama, per me? E poi, non sono più accetti a Gesù, i fiori freschi non odorati d'alcuno? Ho sofferto tanto questa notte, non ho dormito quasi mai, eppure ho goduto, il pensiero che, facevo la befana a Gesù Bambino mi faceva godere, ormai tutto è passato, perché ripensarci? <u>Chi tanto ama non conteggia più...</u> Tutto, tutto per te o Gesù mio, venga pure il dolore, io lo amo e lo desidero perché amo te...</i>
19 Gennaio 1928	AMORE SENSIBILE E AMORE VOLITIVO – ARIDITÀ CONFRONTO CON IL SUO MODO DI AMARE DA BAMBINA <i>Questo gran desiderio che ho d'amare Gesù non sarà presunzione, io, piccolo niente come posso aspirare a tante altezze?... questi miei desideri non possono essere vani, <u>è Gesù che me li dà, devono essere realizzabili</u> altrimenti Gesù non me li darebbe, io non posso nulla ma in Gesù posso tutto... Gesù mi condurrà all'altezza dell'amore a cui aspiro. Nonostante questi miei desideri, <u>pure sono sempre un marmo</u>, divagata durante il giorno, distratta nel dire le preghiere, se non sapessi come si ama, crederei di non amare... ... da piccola non avevo i trasporti, ma però non rimanevo fredda, indifferente quasi come adesso... adesso il mio amore per Gesù lo trovo aumentato, non è più sensibile come una volta, adesso con molta facilità compio dei sacrifici per Gesù, cosa che da piccola non so se facevo, si facevo qualche fioretto, ma il vero sacrificio non lo comprendevo, anche la Mammina mia amo tanto, però, non è più quell'amore tenero di una volta.</i>
20 Gennaio 1928	SOFFERENZA E SILENZIO CECILIA DESCRIVE I SUOI DOLORI <i>Ho spiegato come meglio ho potuto, questi miei dolori perché il Padre desidera saperlo, se ci fosse un'altra al posto mio la quale non soffrisse per Gesù, certo che si lamenterebbe, strillerebbe anche, io però non dico niente, a casa nessuno lo sa di questi miei dolori, se ci si trovano quando mi prendono, continuo a parlare e ridere come se non fosse nulla...</i>
26 Gennaio 1928	AMORE PER I NEMICI DALLE AMICHE PROBABLE RIVELAZIONE DI QUANTO AVVERRÀ <i>Mi ha fatto tanto male la visita di Achillina e Marietta questa sera, m'ha riempito di tristezza, mi sento molto abbattuta tanto fisicamente come moralmente. È impossibile, non la posso durare così, sento troppo forte la solitudine ed un insieme di cose che non so spiegare, so solo che mi sento molto triste... ma mio Dio, non desidero forse amarti tanto? <u>Non desidero incenerire per amor tuo? Dunque Gesù soffro volentieri tutto per amor tuo.</u> L'unica consolazione che provo in questi momenti è il pensiero che soffrendo amo, l'unica gioia che trovo...</i>
6 Febbraio 1928	AMORE PER I NEMICI LE CALUNNIE DI MALANNO E LE REAZIONI IN FAMIGLIA <i>Quanto soffro nel vedere la cattiveria di Malanno, soffro perché vedo il gran male che fa all'anima sua, l'amo tanto quell'anima, ed ogni volta che faccio la S. Comunione non lo dimentico mai a Gesù, gli dico che lo benedica, gli faccia conoscere il male che fa e lo faccia pentire.</i>

	<i>Nello stesso tempo godo nel vedere la bontà di zio, che non porta odio, tutti questi che congiurano contro noi (veramente io non c'entro, ma osso dire noi perché ci soffro assai più che se si scagliassero contro me) sono forse i più beneficiati da zio.</i> <i>Oggi Mondella (l'hanno pure con essa) presa quasi dalla disperazione ha cominciato a dire qualche sproposito, riguardo alla bontà di Dio, che tarda a castigarli, io ho cercato di calmarla ed anche Vittorio, anzi, questa sera a cena Vittorio mi ha detto tante cose riguardo alla fiducia in Dio, alla religione, che mi sono convinta ancora più della sua bontà.</i> <i>Io perdono di tutto cuore a queste che in sostanza sono miei nemici, prego per loro, questi sentimenti cerco d'infonderli anche in Vittorio.</i> <i>... la passione dell'invidia ecco a che cosa spinge, a odiare perfino i nostri benefattori. Quanto si vivrebbe meglio se tutti si osservasse il comandamento della carità fraterna, perché non sentono tutti il vincolo di fratellanza che ci unisce tutti? Già ma, allora come farebbero i nuoni a esercitare la virtù? Mio Dio adoro la tua volontà, non ti chiedo nulla, solo che dai tanta grazia a zio e Vittorio di perdonare con generosità, anzi, di dimenticare le offese.</i>
7 Febbraio 1928	SOFFERENZA E GIOIA OFFERTA DEL DESIDERIO DI SOFFRIRE <i>... soffrire per me è una delle più belle soddisfazioni, dunque anche questo desiderio offro, anzi, sacrifico, non chiedendo né la vita e né la morte, né la gioia e né la sofferenza. Per me trovo più eroico abbandonarsi completamente alla volontà di Dio che chiedere il soffrire, io parlo per me stessa, perché il soffrire mi diventa una soddisfazione, una gioia anzi, ma una gioia che non so spiegare com'è, una gioia che non toglie la spina al dolore, e quindi all'apparenza eroica, in sostanza non sarebbe eroica...</i>
8 Febbraio 1928	AMORE PER I NEMICI MALANNO VA' ALLA MASSA – LO ZIO E VITTORIO PERDONANO <i>Questa mattina è venuto Malanno per parlare con Vittorio, appena l'ho saputo i son sentita un che al cuore, poi m'ha preso, non se sia stato un convulso nervoso, tremavo senza aver freddo, ho pregato tanto Gesù e la Mammina affinché dessero la grazia a tutti di ragionare con calma, poi sono stata costretta ad alzarmi, non potevo più stare a letto. Gesù mi ha esaudita tutto è stato calmo, zio e Vittorio l'hanno perdonato con tutto il cuore, quantunque non si sia voluto dichiarare colpevole. Zio gli ha detto "Io sono sicurissimo che siete stato voi, però vi perdono con tutto il cuore, non voglio che se ne parli più, deve finire tutto così, io non mi rivendico, a Gesù Cristo glie ne hanno fatte tante eppure ha perdonato tutto": lo stesso ha detto Vittorio, si sono lasciati tutti in pace. Sono stata tanto contenta che sia andata così, spero però che smettino di dar noia, zio ha detto che chiede solo la forza a Gesù di poter sopportare tutto...</i>
16 Marzo 1928	PREZZO DELL'AMORE CHE CHIEDE IL SACRIFICIO <i>Ho letto sulla carità, è proprio ciò che io pensavo. Io ho detto che si ama con l'essere generosi e che l'amore è generosità, infatti, l'amore è il dono di sé, in tutto e per tutto, si fa presto a dirlo ma <u>a praticarlo costa sacrificio</u>, costa sangue, il sangue del cuore, bisogna quindi essere generosi. Riguardo poi al perché io amo, non lo so, so solo che Gesù mi attrae, che lo amo, e l'amerei anche se non avesse fatto nulla per me.</i>
20 Marzo 1928	SCORAGGIAMENTO – ABBATTIMENTO <i>Questa vita inoperosa, mi annoia, desidererei guarire perfettamente o morire, ma qui non ci vedo nulla, sento solo il desiderio di fare, e la noia nello star così inoperosa...</i> <i>Desidero dunque solo quello che Gesù dispone di me, allora sì che sono felice... o Gesù! No, non voglio nulla, solo quello che vuoi tu, fa pure di me ciò che ti piace, so che mi ami, e questo mi basta, mi spinge ad abbandonarmi a te...</i>

4 Aprile 1928	AMORE CUSTODITO A PRESCINDERE TENTAZIONE DELLE BESTEMMIE <i>Il diavolo vorrebbe farmi disperare, vorrebbe (ho paura anche a dirlo) aizzarmi contro Dio, <u>mi mette in testa delle bestemmie</u> che i fanno rabbrivire... la mia missione è troppo bella amo troppo Gesù e la Madonna per lasciarmi spaventare dal dolore, e poi sono sicura di superarlo il dolore, perché non confido nelle mie forze, poiché non ne ho, <u>ma confido pienamente in Gesù che è la mia fortezza ed il mio tutto.</u></i>
7 Aprile 1928 (Sabato Santo)	SOFFERENZA E RICHIESTA DI FORZA <i>Eppure soffro tanto, sono proprio annoiata tanto, tanto, tanto di vivere così, non ne posso proprio più, ma per Gesù tutto è poco, è un nulla, sono pronta a vivere così anche cento anni, ma certo però che Gesù mi deve dare la forza perché da me non posso nulla.</i>
29 Aprile 1928	AMORE PER I NEMICI CECILIA E VITTORIO DEVONO LASCIARE LA MASSA <i>È stata proprio una grazia di Gesù che, quando Vittorio è venuto a darmi la brutta notizia ci si sia trovato il Padre. Non so quel che ho provato in quel momento, il cuore, non so se batteva forte forte o non batteva più, adesso mi sento come schiacciata da un peso, non trovo sollievo che pensando che il buon Dio sa tutto, e questa vita presto passerà... <u>perdono con tutto il cuore ai miei nemici, e non chiedo altra vendetta che questa: il Signore li perdoni come io li perdono e li converta.</u> Soffro immensamente, non perché tema che il Signore ci abbandoni, no, se anche dovessi andare a chiedere l'elemosina, non me ne importerebbe, però mi dispiacerebbe immensamente se con me vedessi soffrire zio e mamma.</i> COMPASSIONE PER LO ZIO – PAURA DEL SUO SUICIDIO <i>Io soffro per un'altra cosa che temo quasi di confidarla in questo diario, ma, tanto il Padre solo lo vede, è questa; più volte alla sera, parlando di religione, zio ha detto che quando gli succedono queste cose così improvvise, (da quando passò quel forte dispiacere dell'esattoria non è più lui) i nervi subito gli si agitano, quasi non capisce più, solo sente forte la tentazione, la mania del suicidio, e solo la fede (lui stesso lo dice) l'aiuta a vincere questa tentazione, teme, teme molto e perciò tanto nelle preghiere del mattino come della sera, chiede a Gesù la grazia di non fare questa brutta fine... ci disse che non dovevamo temere perché la fede che lo ha sorretto fin qui, certamente lo sorreggerà per l'avvenire, "E poi, ci disse, mi raccomando sempre al buon Dio affinché mi tenga la Sua mano in testa. Quel che adesso mi fa soffrire immensamente è il timore che zio in un momento di debolezza ceda alla tentazione, ma no, è tanto buono, e spero che Gesù vorrà aiutarlo anche in questa prova, se zio commettesse questa pazzia, morirei di dolore.</i>
1 Maggio 1928	SOFFERENZA – AMORE PER I NEMICI LA NATURA SOFFRE MA LA VOLONTÀ È FERMA <i>Quanto mi sentivo avvilita oggi, mi sento anche male, mi ha fatto tanto male fisico questo dispiacere, o poi, a quanto posso capire, mi sembra che io e Vittorio dovremo quanto prima separarci da zio e mamma, se fosse vero quanto mi dispiacerebbe!... <u>ma che importa se la natura soffre quando la volontà è ferma?</u> È tutto poco per te, soffro immensamente, ma non mi pento d'essermi data tutta a te... io non vedo la malvagità degli uomini ma solo il tuo grande amore, la tua grande predilezione per me che mi fa soffrire.</i> OFFERTA COME VITTIMA <i>Mi offro vittima specialmente per riparare le offese che ti recano i miei nemici e per la loro salvezza, <u>non ti chiedo altra vendetta per loro, che tu li</u></i>

	<u>salvi.</u> PIANGENDO IO CANTO IL MIO AMORE A GESÙ <i>Il Padre è venuto e mi è successo quello che temevo, ho pianto, però proprio involontarie sono state quelle lacrime, non ho potuto più farmi violenza, quanto soffro! Però sono contenta di soffrire per Gesù. Lasciare zio e mamma è un sacrificio enorme per me, andare in casa d'altri, lasciare questa cara solitudine, sono tutti sacrifici che mi fanno sanguinare il cuore. Sono tutti sacrifici che faccio con amore per Gesù...</i> <i>Non so che mi ha preso anche adesso, venuto Vittorio per consolarmi e di nuovo ho cominciato a piangere, offro queste lacrime a Gesù... il padre mi ha domandato se soffro per Gesù, sì che io soffro per Lui, se non soffrissi per Gesù, mi dispererei commetterei mille follie. L'amore mi fa vedere che non mi poteva capitare niente di meglio, e immersa nel dolore <u>piangendo io canto il mio amore a Gesù...</u></i> <u>Soffro immensamente, piango, però in fondo all'anima sento una gran pace, una gran calma.</u>
2 Maggio 1928	ARIDITÀ - SOFFERENZA VISSUTA CON AMORE <i>Internamente mi sento molto calma, ma esternamente o meglio, fisicamente no, basta una sciocchezza per farmi piangere, una parola, un gesto, uno sguardo affettuoso dei miei cari, mi fa subito venire le lacrime agli occhi, non so il perché. Mi sento tanto afflitta, abbattuta, eppure, faccio con amore la volontà del mio tesoro che amo immensamente e che domani riceverò.</i>
3 Maggio 1928	CONTRASTI: SOFFERENZA - PACE INTERIORE <i>Sono malata per non guarire più... tutta la gioia che provavo nello stare in questa cameretta si è convertita in amarezza, non so, con tanto amore prima cercavo di accomodare questa casa, adesso sento quasi di odiarla, non so il perché. Mi sembra finito tutto quaggiù per me, mi annoia tutto, non credevo mai che degli uomini fossero così cattivi, neppure sognavo che fossero capaci di odiare così, io sento di non odiare nessuno, ma di amare tutti, anche i miei nemici, e non chiedo per loro che la loro santificazione. Ho paura di stare quaggiù, desidero andare in Paradiso, eppure la morte mi fa tanto terrore...</i> <i>Non mi preoccupo affatto del mio avvenire, vivo abbandonata completamente nelle mani di Gesù, io so che mi ama, e quindi tutto quello che fa lo fa per bene mio, nonostante questo, <u>non mi sento più spensierata come prima, eppure nell'interno godo una gran pace</u>, non so da che ne derivino questi contrasti...</i> <u>Non sono mai stata addolorata come adesso</u>, ma pure non sono mai stata così felice, vedo compiersi il mio sogno, il mio desiderio di sfogliarmi come un giglio candido ai piedi di Gesù... <i>Queste sofferenze, queste croci, certamente mi vengono, per essermi offerta tutta a Gesù, <u>mi costa cara questa offerta</u>, ma sono felice d'averla fatta, se rinascessi la farei di nuovo, è tanto bello dare a Gesù, che ha dato tutto se stesso per noi.</i>
4 Maggio 1928	NOTTE DELLO SPIRITO <i>Mi sembra impossibile che Gesù possa essere contento di me, che mi ami, <u>non vedo più nulla mi sembra impossibile che io mi salvi</u>, mi sembra d'ingannare tutti coloro che mi credono buona, mi sento gelare il sangue, vorrei riparare, vorrei amare, in quei momenti soffro tanto, tanto, tanto le creature mi annoiano, non so spiegarmi ecco, <u>sento solo un gran bisogno di stare unita a Gesù...</u></i> <i>Poco a poco ritorna la luce, mi calmo, mi sento più unita a Gesù, più forte, più buona, non faccio che atti d'amore, il dubbio della mia eterna salvezza sparisce...</i> <i>Oltre a queste sofferenze interne adesso si sono aggiunti anche i mali esterni, <u>Gesù che mi prova, non mancherà di darmi la forza...</u></i>
9 Maggio 1928	AMORE PER I NEMICI <i>Mondella mi ha portato una brutta notizia, è morto il Poeta, ossia quello di</i>

	<i>cui Malanno si è servito per scrivere le lettere anonime, è morto all'improvviso, urlando, senza Sacerdote, spero però che si sia salvato, prego sempre per la salvezza non solo, ma per la santificazione dei miei nemici.</i> AMORE CUSTODITO E VISSUTO A PRESCINDERE CANTARE IL MIO AMORE A GESÙ <i>... non credevo mai che prima di morire si dovesse soffrire così tanto, ma sono contenta di soffrire, di <u>cantare così il mio amore a Gesù</u>. È Gesù che mi dà la forza, proprio lo sento, da me non sarei capace. Domani riceverò la forza stessa, vieni Gesù mio, io ti desidero.</i>
10 Maggio 1928	SOFFERENZA PER LE CALUNNIE CECILIA E VITTORIO DEVONO LASCIARE LA MASSA <i>Che brutta notizia, è arrivata una lettera della Duchessa, dove dice che al più presto possibile zio mandi via a me e Vittorio, quanto soffro perché vedo i miei soffrire, ma che fa zio solo qui? E se anche ci rimanesse mamma con esso, io dove vado a morire?... Mio Gesù, tutto per te, ti offro tutto, per te tutto è poco, dammi la forza, dalla anche ai miei per sopportare tutto per amor tuo...</i>
12 Maggio 1928	FORTE SOFFERENZA PER LE CALUNNIE <i>Oggi aspettavamo qualche altra lettera del Duca, tremavo come una foglia quando è venuta Mondella con la posta, non so il perché, avevo paura ci fosse qualche brutta notizia, ma cercavo di mostrarmi indifferente, di calmare zio col dirgli che ormai che altra brutta notizia possiamo aspettarci? Ma, purtroppo la brutta notizia sarebbe questa, se ci fissasse il giorno dell'andata via da qui. Internamente però, sono sempre tranquilla, la mia salute però ne risente molto, mi sono tanto indebolita... Quanto mi sento addolorata, mi sento il cuore gonfio gonfio, non posso proprio trattenere le lacrime, mi vedo sola sola quaggiù, tu solo Gesù, spero che mi sei amico, piuttosto che perdere la tua amicizia fammi morire, questo non lo potrei sopportare...</i>
13 Maggio 1928	FORTE SOFFERENZA PER LE CALUNNIE <i>Tutti questi avvenimenti, sono per me delle scoperte dolorosissime, ero ben lontana, alcuni mesi fa dal credere che nel mondo esistesse tanta cattiveria, tanto odio e invidia, ed è per questo che ne sono rimasta tanto colpita moralmente e fisicamente. Mai mi è passato per la testa il dubbio che Iddio i abbandoni riguardo alle cose materiali, ma il mio pianto, non so spiegarlo nemmeno io, basta ricordare tutte queste cose per farmi venire le lacrime, quando pi mi dicono di farmi coraggio, è finita...</i>
14 Maggio 1928	ARIDITÀ <i>Oggi zio sta allegro e perciò siamo contenti tutti. Questa mattina ho cercato di pregare con molto fervore, però <u>non mi riusciva fissare la mente in niente</u>, è stata proprio una <u>preghiera di fatica</u>, sono tutte ormai così le mie preghiere, sono contenta però, che questo non è segno che io sia tornata indietro. Riguardo alle cause di questa tiepidezza, a me mi sembra d'aver fatto come sempre, non so però se ne dipenda da me, io ogni modo, chiedo perdono a Gesù, e cercherò di stare più raccolta, per quanto mi è possibile, in avvenire.</i>
15 Maggio 1928	SOFFERENZA PER LE CALUNNIE <i>Un ultimo colpo oggi, è venuto a toglierci ogni speranza, i combattenti sono andati dalla Signora hanno combinato l'affitto, ma per quanto si mostrassero questi disposti a tenere anche me qui, la Signora non ha voluto sentir niente, vuole che assolutamente e quanto prima me ne vada. Il motivo che conduce la Signora a questa decisione, è che io sono troppo religiosa, faccio la comunione due volte alla settimana, e questo, secondo essa è un mettere in ridicolo la religione, le anonime hanno parlato molto di me e al Signora adesso mi crede una mezza maga. Queste cose naturalmente mi hanno fatto dispiacere, ma ho cercato e cerco di prendermele in riso...</i>

20 Maggio 1928	AMORE E PERDONO PER I NEMICI <i>Adesso mi sento calma, <u>perdono di cuore ai miei nemici e offro a Gesù queste mie sofferenze</u> affinché li pedoni come io li perdono, perché credo che non potrei perdonarli più di così. Se non pensassi che è il buon Dio che mi manda queste croci, queste sofferenze, per mezzo degli uomini, non avrei forza di sopportarle.</i>
21 Maggio 1928	FORTE ARIDITÀ <i>Adesso ho di nuovo uno di quei momenti di desolazione, dietro queste chiacchiere, non verrà più nessuno a trovarmi, nemmeno il Padre, ed io morirò di noia, temo immensamente che non venga più nemmeno Gesù, allora sì che morirò. Non mi sento più la forza di soffrire, temo che Gesù mi abbia abbandonata, <u>eppure l'amo, e soffro volentieri anche per Lui</u>. Mi sento fortemente tentata non fare più il diario, a tenere tutto il dolore nascosto qui nel mio cuore, a soffrire io sola, senza far soffrire altri con me. Non ho voglia di far niente, <u>sento soltanto noia e tristezza</u>, se Gesù non mi dà la forza, io non gliela fo più a portare al croce, mi vedo condannata qui come una lebbrosa. Nonostante tutto questo, <u>in fondo, ma proprio in fondo al cuore sento una certa gioia</u> nel soffrire per poter dimostrare così il mio amore a Gesù. Non credevo mai che si potesse soffrire così tanto, sono contenta di sfogliarmi dolorosamente.</i>
22 Maggio 1928	SOFFERENZA ULIANA DECIDE DI NON VENIRE PIÙ A TROVARLA <i>... Uliana mi ha mandato a dire che finché non cessano queste chiacchiere non verrà più, <u>queste parole m'hanno proprio trapassato il cuore</u>, tutti si allontanano hanno paura, temo fortemente che s'allontani anche Gesù, che non me lo porti più il Padre per tutte queste cose, anch'esso si è allontanato, questa sera non è venuto... credo che più doloroso di tutti a Gesù deve essere stato <u>l'abbandono</u>. Sono contenta d'assomigliare a Gesù, non ho proprio parole per ringraziarlo di tanta Sua bontà e tanto amore per me, sono contenta di soffrire per dirgli così che l'amo, però quanto soffro! Gesù solo lo sa. Quando proprio non ne posso più, viene a tormentarmi <u>il dubbio che Gesù mi abbia abbandonata</u>.</i>
27 Maggio 1928	SOFFERENZA OFFERTA IL PREZZO DELL'AMORE CUSTODITO E VISSUTO A PRESCINDERE <i>Riguardo alla disperazione di domenica, a me mi sembra che non era disperazione ma tanto dolore, se fosse stata disperazione, non avrei offerto proprio in quei momenti, tutti i miei dolori a Gesù... ho descritto il dolore che ho sentito nella natura, <u>ma la volontà no, è sempre ferma di dare a Gesù, tutto il sangue del cuore...</u> <u>costi quel che costi, voglio assolutamente piacere a Gesù</u>.</i>
14 Giugno 1928	SOFFERENZA IL PADRE LE HA DETTO CHE NON VERRÀ PIÙ <i>Gesù mi ha regalato un bel confetto, che mi ha fatto e mi fa molto soffrire, poiché si sa bene quali sono i confetti di Gesù, il Padre mi ha detto che non verrà più, Gesù solo sa quanto mi fanno soffrire queste parole, eppure, <u>con gioia ma di una gioia non sentita, di una gioia che procede dall'amore gli offro questo sacrificio</u>. La mia volontà è sempre ferma, sempre quella di soffrire ancora di più per Gesù se lo vuole, ma ciò nonostante soffro molto anche piango, non avrò forse quella santa indifferenza che dice il Padre?</i>
19 Giugno 1928	SOFFERENZA E GIOIA PER I DOLORI E PER LA NOTIZIA DATALE DAL PADRE <i>Sì lo sento, l'esilio mio è per finire, sono molto tristi questi ultimi giorni, ma nello stesso tempo pieni di gioia. Tristi per il corpo per le sofferenze fisiche che ogni giorno aumentano, per il cuore per i continui sacrifici che mi chiede Gesù, per l'anima per il gran <u>desiderio che ho di unirmi a Lui, desiderio per ora irrealizzabile</u>. Tutti questi dolori, tutti questi martiri, l'amore me li converte in gioie soavissime, perché più intenso, più</i>

	<i>melodioso e più forte si fa in questi ultimi giorni il mio canto d'amore. Però non mancano delle stonature, dei veri ragli d'asino, ma Gesù saprà compatirli e perdonare, ricordandosi che è un Pagliaccio che canta. Questa sera mi sento tanto male, il dolore al petto si fa sentire molto acuto dandomi molto fastidio, anche la febbre questa sera è quasi a 38. Soffro molto, ma sono contenta di soffrire per dimostrare così il mio amore a Gesù e per poter salvare tante anime, la mia missione d'asciugare le lacrime alla Mamma mi Addolorata, è dolorosissima, per asciugare quelle lagrime bisogna piangere, e questa sera mi viene proprio di piangere per il gran dolore, ringrazio di cuore Gesù che mi dà, da soffrire.</i>
5 Agosto 1928	SOFFERENZA E GIOIA <i>Nelle notti che io passo senza dormire, soffro molto, mi sembra di stare sulle spine, di stare sul fuoco, ardo dalla sete che nulla mi spegne, non trovo riposo da nessuna parte, mentre ne sento forte il bisogno, chi può dire che io in quei momenti non soffro? Eppure, godo immensamente, perché <u>so che soffrendo, canto a Gesù il mio amore</u>, lo diletto facendole in certo qual modo dimenticare, anzi, col mio canto, copro, le voci infernali che si sollevano dalla terra, per pronunciare le bestemmie più orribili.</i>
11 Settembre 1928	SOFFERENZA E GIOIA <i>Questa notte ho dormito pochissimo la febbre a 38-9 mi ha dato tanto fastidio, ho sofferto tosse, affanno, smania, caldo, mal di capo, sono stata proprio con Gesù al quale ho pensato tanto ed anche con la Mammina Addolorata che mi figuravo vicina ad animarmi, a soffrire con gioia e amore, l'ho ascoltata, non ho mai detto a Gesù che mi diminuissse tanti tormenti. L'arsura mi straziava l'acqua mi sembrava tanto cattiva, ma adesso quanto <u>mi sento felice per aver cantato con amore.</u></i>